

RASSEGNA STAMPA

16 APRILE 2009

Confindustria Catania

Marcegaglia: dispiace per Epifani, ma è l'ora della responsabilità - Risorse regionali per il fondo piccole imprese

Arriva il nuovo contratto

Accordo tra **Confindustria**, Cisl, Uil e Ugl - La Cgil non firma

■ Sono arrivate le firme definitive sull'accordo che rinnova il modello contrattuale. Con **Confindustria**, sono state Cisl, Uil e Ugl a siglare l'intesa che allunga a tre anni la durata dei contratti, introduce un nuovo indice per l'adeguamento all'inflazione e rafforza le intese di secondo livello legate alla produttività. Confermato il «no» della Cgil di

Guglielmo Epifani, che ieri ha consegnato una lettera alla presidente di **Confindustria** per ribadire le ragioni della contrarietà. Con la firma dell'intesa - scrive il leader sindacale - «si conferma la scelta di un modello di assetti contrattuali non condiviso dal sindacato più rappresentativo». Emma **Marcegaglia** s'è detta dispiaciuta e ha auspicato che nei rin-

novi di categoria «prevalga il senso di responsabilità da parte della Cgil».

Ieri intanto al Tavolo tecnico per le Pmi, che si è svolto al ministero dello Sviluppo economico, è stato presentato il piano per integrare il Fondo per le garanzie al credito utilizzando anche risorse regionali.

Servizi ► pagine 2,3 e 19
 Commento ► pagina 14

Il prossimo fronte. Ora si punta a un accordo analogo per il settore pubblico

Confindustria. «Nei rinnovi di categoria prevalga il senso di responsabilità»

«Con il nuovo indice più salario»

Cisl, Uil e Ugl unite sull'intesa - Sacconi: finora retribuzioni e produttività basse

LA LETTERA DI EPIFANI

Il leader Cgil scrive alla numero uno degli industriali: «Così si riduce la contrattazione, gli aumenti non coprono l'inflazione»

ROMA

■ La riforma del modello contrattuale ieri ha incassato il sì definitivo delle parti sociali con l'intesa raggiunta tra **Confindustria**, Cisl, Uil e Ugl, in attuazione dell'accordo quadro del 22 gennaio di Palazzo Chigi. Scontato il «no» della Cgil che ha ribadito la contrarietà già espressa in precedenza.

È durata poco più di mezz'ora la cerimonia della firma, che è stata preceduta da un accordo - siglato da **Confindustria** e questa volta tutti i sindacati confederali - per la raccolta di fondi in aiuto dei terremotati abruzzesi: da maggio a luglio su base volontaria i lavoratori potranno versare l'equivalente di un'ora di lavoro, mentre le aziende verseranno come minimo la stessa somma. Tornando alla riforma contrattua-

le, ieri pomeriggio la firma di Cisl e Uil - successivamente alla foresteria romana di **Confindustria** è giunta la delegazione dell'Ugl per siglare l'intesa - è stata preceduta dalla lettera consegnata da Guglielmo Epifani al presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, per ricordare la partecipazione al referendum organizzato dal sindacato di Corso Italia di oltre 3,6 milioni di lavoratori, che per il 97% hanno detto «no» ad un modello che «riduce lo spazio della contrattazione».

Per Epifani il meccanismo individuato per gli aumenti «non raggiunge mai neanche la copertura dei salari dall'inflazione reale», mentre per il secondo livello il nuovo modello «si limita a riconfermare la prassi in atto, che non ha certamente favorito il dispiegarsi della contrattazione». A Cisl e Uil Epifani rimprovera di non aver partecipato alla consultazione, come invece avvenne per l'intesa del 23 luglio del 1993: «Gli accordi che riguardano le regole devono essere validati da tutte le sigle sindacali e dal voto dei lavo-

ri - ha detto il leader della Cgil -. In questo caso non si è fatto, e ciò non deprime positivamente per la gestione di un accordo fatto senza la più grande organizzazione sindacale».

Tra i confederali è sempre più profonda la spaccatura con la Cgil, come emerge dai giudizi opposti a quelli di Epifani espressi dai segretari generali di Cisl, Uil e Ugl. «È il primo accordo interconfederale dopo 15 anni - ha detto Raffaele Bonanni -. Non potevamo perdere altro tempo rispetto a chi non vuole mai sottoscrivere un accordo. Soprattutto in momenti di crisi è bene che ci sia un nuovo modello contrattuale partecipativo». Bonanni ha sottolineato che «non è la prima volta che la Cgil non firma, è successo anche nel commercio e mi pare che l'accordo funzioni: i lavoratori hanno accettato e mi pare che nessuno abbia rifiutato i soldi».

Per Luigi Angeletti si è sottoscritto «un buon accordo, migliore di quello fatto negli anni 90» che «finalmente consente la tutela dei salari dei lavorato-

ri»; già quest'anno «il nuovo indice di riferimento produrrà un aumento salariale superiore rispetto a quello che si avrebbe con l'inflazione programmata». Angeletti ha anche riferito

che nei prossimi giorni ci sarà un incontro tecnico per la definizione del nuovo indice Ipca, che molto probabilmente sarà affidato all'Isae. Senza risparmiare una pesante stoccata alla Cgil: «La Cisl e la Uil sono maggioranza insieme dappertutto e in certi posti una grande maggioranza - ha detto Angeletti - si può andare avanti senza la Cgil e continueremo così. Non possiamo aspettarli, sarebbe un grave danno per i lavoratori e il sindacato».

Sulla stessa lunghezza d'onda la segretaria dell'Ugl, Per Renata Polverini la riforma del mo-



dello contrattuale «permetterà di recuperare il divario dei lavoratori italiani nei confronti dei colleghi europei che in alcuni casi arrivava anche al 30%», con un «giusto equilibrio tra il contratto nazionale, che non viene travalicato, e il secondolivello di contrattazione».

Prima dell'incontro era intervenuto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, per sottolineare che la firma definitiva del nuovo modello contrattuale rappresenta «una svolta importantissima che ottusamente solo la vecchia ideologia classista impedisce di capire». Per Sacconi «se i lavoratori hanno una prospettiva di incrementare il proprio reddito, questo è possibile solo con il nuovo modello contrattuale», mentre «il vecchio modello si basava su bassi salari e bassa produttività».

Dopo l'intesa applicativa della riforma contrattuale per il privato tra sindacati e **Confindustria**, il prossimo appuntamento sarà l'attuazione dell'accordo per il comparto del pubblico impiego: anche in questo caso la pre-intesa è stata raggiunta senza la Cgil.



G. Pog. Al tavolo. Emma Marcegaglia e Alberto Bombassei (da sinistra) con Guglielmo Epifani (in primo piano a destra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria. Il Tavolo su garanzie al credito, capitalizzazione, tempi di pagamento e usura

Il Fondo Pmi assorbirà anche le risorse regionali

Pressing di Scajola: i Governatori pronti al confronto

Carmine Fotina
ROMA

Renderè più elastico il sistema del credito. Immettere così liquidità nel motore delle imprese e contenere i contraccolpi della crisi finanziaria sull'economia reale. Il lieto motiv degli ultimi mesi è stato anche ieri al centro di un incontro al ministero dello Sviluppo economico con i principali rappresentanti

COPERTURA SUI PRESTITI

Firmato il decreto che innalza il tetto per singola azienda da 500mila euro a 1,5 milioni. Il ministro: per le operazioni priorità all'Abruzzo

delle piccole e medie imprese, a partire da **Confindustria**, **Confartigianato**, **Cna**, **Confcommercio**, **Confesercenti**, **Confcooperative**. Quattro i temi - credito, tempi di pagamento, usura, capitalizzazione delle imprese - analizzati in uno dei sei tavoli istituiti dal ministero dello Sviluppo per recepire il progetto comunitario per le Pmi "Small business act". Sui diversi argomenti sono arrivati anche i contributi dell'Abi, del ministro della Pubblica amministrazione e del Commissario anti-usura.

La principale novità emerge dal rapporto sul credito preparato dai tecnici del ministero. Il Fondo di garanzia per le Pmi, appena rifinanziato dal Dl incentivi (1,6 miliardi fino al 2012), potrebbe crescere ancora attraverso il contributo di Regioni e di altri soggetti attivi su scala regionale come Fondazioni bancarie e Camere di commercio. L'obiettivo è coordinare le iniziative a tutela del credito che sono già proliferate o che si stanno studiando a livello locale. Dovrà essere un decreto interministeriale Sviluppo economi-

co-Economia a stabilire le modalità, ma ieri è già emersa un'ipotesi di lavoro che, dopo aver ottenuto il parere positivo delle varie associazioni, è stata sottoposta alle Regioni. Dall'esito del confronto si capirà anche di quanto il Fondo centrale per tutelare il credito alle Pmi potrà essere accresciuto.

Scajola ha intanto firmato il decreto che innalza da 500mila euro a 1,5 milioni l'importo garantito dal Fondo per ogni singola impresa e ha preannunciato che nell'utilizzo delle risorse si darà priorità alle aziende abruzzesi, colpite dal terremoto. Per quanto riguarda il contributo che dovrà arrivare dalle Regioni, è ancora da stabilire se le risorse addizionali verranno conferite nel Fondo con o senza il vincolo di destinazione territoriale.

Il Fondo di garanzia, anche dopo che sarà stato arricchito dalla dote delle Regioni, verrà supportato dalla "controgaranzia" dello Stato. Le operazioni beneficeranno cioè dello stesso rating dello Stato e il rischio di perdita collegato sarà quindi a "ponderazione zero". In pratica le banche e i Confidi non dovranno accantonare somme, o farlo in misura marginale, quando presteranno denaro alle imprese assistite dal Fondo. Si innesca così un circolo virtuoso, perché le banche, gravate da minori accantonamenti, possono più facilmente aumentare il volume degli impieghi. Ad assicurare la "controgaranzia" statale è un decreto attuativo del ministero dell'Economia, in corso di registrazione presso la Corte dei conti, che tuttavia limita questo meccanismo alle nuove operazioni e non lo estende, come richiesto da Confartigianato, all'intero portafoglio del Fondo.

Il tavolo tecnico di ieri ha posto le basi per nuovi interventi anche in altri campi. Il ministe-



ro della Pubblica amministrazione annuncia un provvedimento normativo specifico per venire incontro alle imprese che vantano crediti nei confronti di committenti pubblici. Il Commissario anti-usura promette una decisa riduzione dei tempi di definizione delle istanze per accedere al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura. Quanto alla capitalizzazione delle Pmi, il ministero dello Sviluppo ha allo studio un intervento a sostegno del capitale di rischio: dovrà favorire investimenti per la crescita dimensionale delle aziende, anche con l'integrazione verticale del ciclo produttivo, in settori manifatturieri con forte specializzazione.

carmines.fotina@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO PRIORITÀ PER LE PICCOLE IMPRESE

1.

AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO



La garanzia prestata dal Fondo sarà a ponderazione zero: gli interventi saranno assistiti dalla garanzia statale di ultima istanza. Quest'ultima sarà pari all'80% per le imprese del Sud e per quelle a prevalente partecipazione femminile. Per le imprese situate

nel resto del Paese sarà concessa in misura non superiore al 60%. Per accelerare i tempi di approvazione delle richieste il Comitato di gestione del Fondo (si attende ancora l'insediamento dei 3 membri dell'artigiano) si riunirà almeno due volte a settimana

2.

PROTEGGERE GLI IMPRENDITORI DALL'USURA



Al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura possono accedere anche i Confidi (consorzi di garanzia fidi). Il ministero dell'Economia assegnerà il 60% delle risorse destinate ai Confidi a beneficio delle regioni dove il fenomeno

dell'usura ha maggiore diffusione: Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Lazio. Nell'ambito del Programma operativo nazionale Sicurezza si stanno definendo alcuni progetti per strutturare più efficacemente sul territorio la rete delle associazioni antiusura

3.

CAPITALI DI RISCHIO PER LA CRESCITA DIMENSIONALE



Si studia un intervento a sostegno del capitale di rischio: dovrà favorire investimenti per la crescita dimensionale delle aziende, anche con l'integrazione verticale del ciclo produttivo, in settori manifatturieri con forte specializzazione.

Il ministero dello Sviluppo rileva la difficoltà delle imprese per il ritardo del saldo dei contributi della legge 488 ed evidenzia l'assenza, soprattutto per le aree deboli, di uno strumento nazionale finalizzabile alla crescita dimensionale delle imprese

4.

VELOCIZZARE IL RECUPERO DEI CREDITI



Confindustria chiede di intervenire velocemente per certificare tutti i nuovi crediti e quelli in essere delle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Sollecita inoltre ad obbligare la Pa, per i nuovi crediti, a risarcire i costi

sostenuti dal creditore per il recupero delle somme non tempestivamente corrisposte. Le imprese puntano poi a innalzare subito a 1 milione la soglia per la compensazione tra crediti e debiti nei confronti della Pa

Il terremoto

Tremonti in pressing su Berlusconi

“Non ci sono soldi, agiamo sul fisco”

le cifre



2005

L'ANNO DI NASCITA

Il 5 per mille viene istituito nel 2005 in aiuto di enti no profit, università, ricerca e attività sociali dei Comuni

77.015

GLI ENTI COINVOLTI

Sono 77.015 gli enti iscritti nel 2008 tra i potenziali beneficiari. Sei su dieci i contribuenti che destinano il 5 x 1000

328,9 milioni

I FONDI DISTRIBUITI

È la cifra che nel 2006 è stata ripartita tra i 29.532 enti beneficiari in base alle scelte dei contribuenti italiani

400 milioni

IL TETTO DEL 2009

Venti milioni di euro, aggiunti con la manovra d'estate ai 380 dell'anno scorso, portano a 400 il tetto per il 2009

ROBERTO MANIA

ROMA — «Le risorse non sono sufficienti»: parola di Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, che ieri ha passato più di due ore a Palazzo Grazioli a ragionare insieme al premier, Silvio Berlusconi, e al responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, subito dopo un vertice politico con la Lega. La ricostruzione delle aree abruzzesi colpite dal ter-

Il ministro difende in tv la sua idea: il nuovo 5 per mille non toglie niente al volontariato

remoto costerà tantissimo, diversi miliardi, e i risultati dovranno arrivare entro la fine della legislatura, cioè entro il 2013. Perché questa volta - come ha scritto l'*Economist* - il governo Berlusconi (e il suo ministro dell'Economia) saranno giudicati anche per come gestiranno la ricostruzione abruzzese. Difficile, infatti, che il governo possa cadere prima, come accadeva con quelli della Prima Repubblica che così lasciavano ai successori l'eredità degli errori compiuti.

Questa è una partita compli-

catissima per Tremonti e Berlusconi, nella quale non valgono le regole tradizionali perché c'è una crisi mondiale che riduce gli spazi di manovra. E i due non sono in totale sintonia, soprattutto sull'opportunità di agire sul fronte fiscale. Ieri, implacabili, a ricordare le difficoltà sono arrivati gli ultimi dati della Banca d'Italia: debito pubblico a livello record (oltre quota 1.708 miliardi di euro) e entrate tributarie in caduta libera (-7,2 per cento) nei primi due mesi di quest'anno. Numeri gelidi, dalla recessione.

Eppure bisogna trovare i soldi. Meno, pare, dei 12 miliardi annunciati in televisione dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Annuncio, peraltro, per nulla apprezzato né dal presidente del Consiglio, né dal titolare di Via XX settembre. E ieri l'avrebbero anche detto al ministro leghista. Piuttosto serve cautela, anche nella comunicazione.

Le carte in mano a Tremonti, tuttavia, non sono tante. Agire con efficacia sulla spesa corrente in una fase di crisi così profonda è politicamente davvero rischioso. Ma certo anch'esso quel fronte il Tesoro dovrà operare nei tempi medi, non in quelli immediati. Si vedrà. Pure un riedizione dello scudo fiscale per far rientrare i ca-

pitali dall'estero fa parte del menu, ma produrrà effetti in tempi lunghi. Nel breve la strada sembra condurre quasi obbligatoriamente a una misura fiscale che contenga un forte elemento di solidarietà. Da ieri si chiama "tassa sui ricchi", che poi sarebbero coloro che dichiarano oltre i 130 mila euro, una minoranza, tra l'1 e il 2 per cento dei contribuenti.

Però la sola idea che il governo dell'asse Pdl-Lega, da sempre paladino della riduzione della pressione fiscale, possa introdurre una nuova tassa per quanto a fini solidaristici, fa storcere il naso a Berlusconi. Lui che appena tornato a Palazzo Chigi ha tolto a tutti l'Ici sulla prima casa: mancato gettito pari a circa 2 miliardi.

Ma, per ora, non sembrano esserci alternative. Tremonti si è dato ancora una settimana. Tant'è che ieri da Palazzo Chigi è arrivata una precisazione assai sibillina: «È assolutamente infondato e del tutto falso che sia stata presa alcuna decisione in merito ad una tassa sui ricchi diretta a qualsiasi scopo». Il governo, così, non ha smentito quell'ipotesi ma - significativamente - ha negato che fosse già stata presa una decisione.

Tremonti e Berlusconi giocheranno molto sulla parola: non tassa bensì "una tantum", cioè un contributo destinato (una sola volta) ai terremotati. E poi è as-

Non sono piaciute al premier le parole di Maroni, che ha chiesto 12 miliardi per le zone colpite

sai probabile che la platea dei "contribuenti" verrà allargata da partire dai redditi intorno agli 80-90 mila euro annui. Esclusi solo i redditi medio bassi. Così da ricomporre una logica funzionale ai principi dell'economia sociale di mercato di stampo renano che anche Berlusconi, dopo Tremonti, ha cominciato a richiamare. In questa logica va letta la resistenza del ministro ad abbandonare l'idea di una sorta di "un 5 per mille bis": «Non si toglie nulla al volontariato: si dà di più, una causale in più e soldi in più», ha detto prima di oltrepassare il portone di Palazzo Grazioli dove l'aspettava Berlusconi.



intervista a GIUSEPPE MORANDINI, Pmi Confindustria

«MA CI SERVE ANCHE UN AIUTO IN BANCA»

Nel viaggio del 5-9 aprile a Mosca, con gli imprenditori italiani che fanno affari in Russia, il presidente Dmitrij Medvedev ha chiesto ai rappresentanti di **Confindustria** come funziona il sistema dei distretti e delle piccole e medie imprese italiane che, ai suoi occhi, si configura come un modo per distribuire il benessere sul territorio. Un sistema che, finora, ha funzionato bene, ma che ora rischia di implodere se non fa un passo in avanti. La pensa così **Giuseppe Morandini** (foto), presidente delle piccole industrie di **Confindustria**, che si dice «molto soddisfatto» per gli incentivi fiscali predisposti dal governo e che prevedono una ricapitalizzazione esentasse fino a 5 milioni per le aziende frutto di aggregazioni. La medicina per curare la «sindrome del 51%», il bisogno dei piccoli imprenditori di controllare la maggioranza del capitale.

La legge ha risposto alle richieste di Confindustria? È una buona base di partenza.

C'è qualcosa da cambiare?

È stato già eliminato il divieto di partecipazione tra i soggetti coinvolti nell'aggregazione, facendo valere il provvedimento anche per imprese che hanno rapporti partecipativi fino al 20%. Io lo estenderei al 49%.

Quali sono i vantaggi di un'aggregazione?

Che da quel momento per l'impresa 1+1 non fa più 2, ma 4.

Cioè?

Due aziende, che prese da sole sono deboli, insieme moltiplicano mercato e clienti: hanno più possibilità di accedere al credito, realizzano sinergie nei costi.

Ma per un imprenditore l'azienda è anche storia e sentimenti. Come lo si convince a fare un passo indietro?

Ci troviamo in un mercato dove si

produce più di quello che si vende e in cui i tempi di pagamento si allungano.

E allora?

È il preludio a una selezione che il mercato farà da sé, senza guardare né ai sentimenti né alla storia dell'impresa. L'imprenditore illuminato sa che è meglio gestire lui questo processo invece di subirlo.

Esistono modelli da imitare?

L'aggregazione spontanea nella holding bergamasca coordinata da Centrobanca, che ha riunito 11 aziende del settore meccanico, è un ottimo esempio.

Perché le piace?

Perché è stata fatta con la testa, e non con il cuore. C'è uno scambio di partecipazioni e gli imprenditori hanno avuto coraggio.

Cosa serve ancora per dare una sterzata all'attività delle Pmi?

Un segnale dalle banche.

Cosa devono fare?

Prima di tutto devono dotarsi di personale che sia in grado di comprendere come e quando sostenere le

aggregazioni tra imprese.

E poi?

Tornare alle tecniche di vendita dei vecchi direttori bancari.

Ovvero?

Tutti gli istituti si vantano di essere «banca del territorio». Ma questo è un modello che mette al primo posto il rapporto umano con il cliente, come accadeva fino a qualche anno fa. Oggi non mi pare sia più così.

Secondo lei, che tipo di scenario dobbiamo aspettarci per le Pmi italiane nel dopo crisi?

Se si aggregeranno, non potranno che rafforzarsi. Il potenziale è enorme: in Russia le nostre imprese hanno avviato 5 mila nuovi contatti con altre aziende russe. Ha idea di cosa voglia dire in questo momento di crisi?

Ilaria Molinari



REDA FERRARI

Il fotovoltaico siciliano, una miniera per il Paese

di **Mario Pagliaro***

In Sicilia è in corso una vera e propria corsa all'oro, dove l'oro sono gli incentivi statali del Conto energia alla produzione di elettricità fotovoltaica, che, ai tempi del collasso dei mercati finanziari, rende questo un settore di investimento ideale, dai ritorni certi e garantiti dallo Stato che per 20 anni per ogni kWh generato paga mediamente 1 kWh al triplo del prezzo di mercato. E poiché si viene pagati per l'energia effettivamente generata, è evidente come la Sicilia rappresenti la Mecca italiana del solare a causa della sua grande irradiazione.

I soldi provengono direttamente da tutti i consumatori di elettricità che pagano in bolletta l'importo alla voce A3, circa il 10% della tariffa media nazionale. Un serbatoio che nel solo

PUNTI DI FORZA

Il solare è il comparto con i tassi più alti di sviluppo e una crescita costante degli investimenti

2006 è stato pari a 3,5 miliardi - e di cui il solare beneficia in minima parte - perché vi attingono le aziende di petrolio, cemento, acciaio e gli inceneritori dei rifiuti urbani o industriali ammessi quali fonti assimilate agli incentivi statali.

Mecca solare, la Sicilia, è anche meta di due metanodotti provenienti da Libia ed Algeria; e vi si raffina il 40% del consumo italiano di carburanti. Tuttavia, nonostante un surplus quotidiano che supera il 10%, il costo dell'elettricità pagato da cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni è il più elevato della Ue. A dicembre, ad esempio, con i prezzi del petrolio in picchiata a 30 dollari al barile dai 147 di luglio, il prezzo di un kWh in Sicilia raggiungeva i 30 centesimi. La grid-parity in Sicilia già è raggiunta: non attraverso la ri-

duzione del prezzo dei moduli fotovoltaici, ma attraverso l'aumento indiscriminato di quella di origine fossile.

Reddito e risanamento

Con 800 milioni di fatturato e un tasso di crescita superiore al 200%, quella fotovoltaica è l'industria con il più alto tasso di crescita nel Paese. Il numero di imprese attive nel settore è passato da 20 ad oltre 150; e sono oltre 3mila le persone che vi lavorano. Tre anni fa erano qualche centinaio. La gran parte delle imprese è attiva nella parte terminale della filiera, ovvero quella della progettazione ed installazione degli impianti, come quella che ha realizzato la prima serra fotovoltaica siciliana per l'Azienda agricola Murgo. Le straordinarie opportunità di crescita economica, sviluppo dell'occupazione e risanamento ambientale aperte alla Sicilia dal boom del fotovoltaico passano però dalla produzione dei moduli solari cui va l'80% del denaro speso per un impianto.

A capirlo fra i primi l'imprenditore Salvatore Moncada che, grazie ai proventi di dieci anni di investimenti nell'eolico, nel 2008 comperò una SunFab dalla californiana Applied Materials per produrre in Sicilia 40 MW all'anno di pannelli solari sottili di grande superficie. Poco dopo è il turno di Enel: dopo avere aperto presso la propria sede di Passo Martino, vicino a Catania, un laboratorio solare avanzato ha annunciato un'alleanza con Sharp ed ST per la produzione di moduli a film sottile.

La cosa sbagliata

«Alla fine degli anni 90 - ripete spesso Pasquale Pistorio - mancammo l'occasione di trasformare la Sicilia attraverso una crescita più robusta della ST». E il perché di questa straordinaria occasione di sviluppo mancata sta nelle scelte del management che proprio allora sbagliò a non puntare sulla produzione di moduli fotovol-

taici. In breve, scelsero di continuare a fare la cosa sbagliata - microprocessori - nel modo giusto (con formidabili tecnologie proprietarie). E il management della stessa ST, che da tempo operava propri impianti a Shenzhen, sapeva che tutta la produzione sarebbe finita in Cina per i bassissimi costi del lavoro e dell'energia.

Un errore, considerato anche che le stesse tecnologie di stampa serigrafica applicate al silicio per la produzione dei microprocessori possono facilmente essere estese alla produzione dei moduli fotovoltaici in silicio cosiddetti a film sottile. Ed infatti Applied Materials, grande concorrente di ST, non ha certo lasciato scoperto il campo dell'energia solare pur nella pressoché totale assenza di politiche incentivanti delle due ultime amministrazioni Bush; acquistando ad esempio per 225 milioni la veneta Baccini, leader mondiale nella stampa serigrafica del silicio cristallino.

Il polo siciliano

Adottando l'elettricità fotovoltaica, aziende, enti locali e cittadini siciliani possono smettere di continuare a pagare le astronomiche tariffe dell'elettricità prodotta nell'Isola; come hanno fatto ad esempio l'azienda marsalese Ausonia o l'azienda vinicola Donnafugata. Per cogliere le opportunità, cittadini ed imprese devono conoscere meglio e da vicino le nuove tecnologie fotovoltaiche. Ecco dunque il Polo fotovoltaico della Sicilia (www.i-sem.net) che nei laboratori di Cnr e Università a Palermo svolge le attività di ricerca necessarie a sviluppare l'innovazione; e con il Solar Master forma persone dotate di competenze operative che agiscano sul territorio per la diffusione dell'energia solare. Si può esserne sorpresi, ma al Master che inizia il 28 aprile sono iscritti corsisti inviati da imprese dell'Alto Adige.

* Ricercatore Cnr

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Anev: in Sicilia rispettate le regole per la certificazione Imprese critiche sull'eolico

Nino Amadore
PALERMO

■ L'Anev, l'associazione nazionale energia del vento, scende in campo e replica all'assessore regionale al Territorio della Regione siciliana Pippo Sorbello, il quale aveva detto qualche giorno fa che gli imprenditori intascano fondi per i certificati verdi pur non producendo energia rinnovabile. L'associazione delle imprese del settore eolico affida la replica e la puntualizzazione, per dovere di «verità», al segretario generale Simone Togni il quale, con tono garbato, fa notare all'assessore che quelle dichiarazioni «sono destituite di ogni fondamento in quanto l'attuale normativa introdotta nel 1999 prevede l'accREDITAMENTO di certificati verdi solo ed esclusivamente a fronte della certificazione dell'Ufficio tecnico di finanza attestante l'effettiva energia elettrica immessa in rete e conteggiata da apposito misuratore punzonato».

Un intervento, quello dell'Anev, che segue anche la richiesta avanzata da più parti di trasparenza su un settore finito

nel mirino degli speculatori e al centro di un braccio di ferro anche tra esponenti della giunta regionale siciliana guidata da Raffaele Lombardo. «L'Anev - scrive Togni - chiede di fare chiarezza sull'argomento che da tempo viene utilizzato strumentalmente per limitare lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e delle tecnologie più pulite».

Sul tema pure **Confindustria** ha preso posizione. Il presidente di **Confindustria** Siracusa, Alvaro Di Stefano, attacca: «Oggi per tutti noi risulta sempre più evidente che la politica ignora le esigenze del tessuto produttivo che crea ricchezza e posti di lavoro cui viene riservato solo un ruolo di comparsa». Mentre il vicepresidente di **Confindustria** Sicilia, Barbara Cittadini, nel corso di recente convegno organizzato proprio a Siracusa dall'Aida (l'Associazione donne imprenditrici e dirigenti d'azienda) ha ribadito che il Piano energetico regionale è certamente uno strumento cardine per ogni previsione economica, finanziaria e produttiva del settore energetico. «Insistiamo - ha detto

Cittadini - perché gli aspetti positivi non si sciolgano nel fiele delle camarille e delle controversie. **Confindustria** Sicilia pone con forza l'esigenza di una immediata definizione di regole semplici, trasparenti e certe la cui adozione non comporti aggravii di costi e lungaggini burocratiche e si realizzi nel rispetto dei principi emanati dalla Ue e delle singole esigenze degli Enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'articolo del Sole 24 Ore del 14 aprile con i servizi sul mercato delle licenze per l'energia eolica in Sicilia



Bernava: l'Isola al capolinea Un patto per il bene comune

RUSSELLA JANNELLO

CATANIA. «Un patto per il bene comune», il nuovo sviluppo di lavoro, solidarietà e lealtà per modernizzare la Sicilia. Partendo dai principi di partecipazione e di responsabilità necessari per affrontare la crisi. L'«idea forte» alla base del congresso regionale della Cisl che si apre alle 15,30 alle Ciminiere. La tre giorni sarà aperta da un video («La crisi tra sfide e opportunità») cui il sindacato intreccerà temi globali e locali e sarà conclusa a mezzogiorno di sabato dal leader nazionale Raffaele Bonanni. Dopo i saluti (tra gli altri quello di Paolo Romeo presidente della Cesi e dell'arcivescovo di Catania Salvatore Gristina), il segretario regionale Maurizio Bernava leggerà la relazione d'apertura. Seguirà l'intervento del presidente della Regione Raffaele Lombardo. A tirare le fila il segretario confederale nazionale Paolo Mezzio.

Perché a Catania il congresso?

«È la prima volta. Vede, il luogo è strettamente legato al tema «Un Patto per il bene comune». Quando abbiamo programmato il congresso si parlava dei 140 milioni stanziati per evitare il dissesto catanese, e dalla Chiesa della città era giunto un forte appello alla solidarietà e all'impegno. Insomma, si parlava del bene comune. Un concetto che certo non riguarda solo Catania, ma Catania da questo punto di vista è paradigmatica a cavallo com'è fra una condizione di crisi e grandi opportunità. Perché non basta dare soldi a Catania perché Catania riviva. Piuttosto, qual è il progetto di risanamento, di ricostruzione per la città? Quale strategia ci sta dietro? Ecco il tema sul quale ci siamo interrogati in 199 congressi e il tema che abbiamo cercato di trasmettere anche all'esterno. Perché la situazione in Sicilia è davvero grave».

Quanto grave?

«L'isola è al capolinea. È prima, cioè ultima, in tutti gli indicatori, già dal 2007: nel tasso di povertà, pari al 30,7%, nella disoccupazione giovanile, nel tasso di produzione, nel reddito medio. La Sicilia non ha saputo utilizzare i primi fondi europei e anche ora l'andazzo è uguale. Manca consapevolezza e responsabilità: chi agisce non sa che la sua azione può determinare l'accelerazione o il declino».

Nel vostro Patto che cosa proponete?

«Intanto, c'è una idea etica di fondo. Tutti devono agire non per interessi personali ma generali. Vuol dire che tutte le risorse strutturali e finanziarie vanno indirizzate a un obiettivo unico: lo sviluppo e la crescita. Ma non vediamo nulla del genere in Sicilia...»

Per questo rivendicate la concertazione operativa?

«Già 20 giorni fa abbiamo diffuso a tutti i livelli le nostre proposte anticrisi per incoraggiare e stimolare un dibattito. Dopo il nostro sforzo concreto di proposta, avremmo voluto essere ascoltati e invece manca il confronto, come manca un piano anticrisi complessivo da parte del Governo della Regione. Per questo ora vogliamo una concertazione su cose concrete e operative. Basta parole».

Quali le proposte più importanti?

«Ci sono due filoni: crescita, sviluppo, investimenti da un lato e tutela sociale dall'altra anche perché prevediamo che la crisi in Sicilia durerà ancora a lungo. Nel primo caso chiediamo per esempio di monitorare i lavori pubblici appaltati e dedicare il 30% dei fondi Fesr per aprire cantieri per il recupero e la riqualificazione urbana. Ma vogliamo anche il riordino delle misure a sostegno dell'impresa per consolidare l'impresa e favorire il lavoro buono che investe in legalità e sicurezza. Ma ci vogliono anche incentivi per l'accesso al credito a chi investe tecnologicamente e a chi investe in risparmio energetico. E poi è irrinunciabile la fiscalità di vantaggio, unica arma vincente per attrarre investimenti».

Sul filone della tutela sociale?

«Chiediamo un Fondo straordinario di sostegno alla povertà, come è stato fatto in altre regioni. Questo è il bene comune: farsi carico del disagio della collettività».

LA SICILIA

Regione, nel piano antirecessione all'Ars anche incentivi per l'edilizia sostenibile

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La commissione bilancio dell'Ars ha dato il via all'esame del piano anticrisi del governo, depositato ieri dall'assessore Cimino. Questo in sintesi il testo del piano.

Interventi in favore dei comuni. Si istituisce un fondo per anticipazioni ai comuni che ne facciano richiesta, a valere sul realizzo dalla cessione degli immobili inseriti nel piano delle alineazioni e valorizzazioni immobiliari. L'anticipazione non potrà superare del 60% del valore dell'immobile.

Il testo è in commissione Bilancio. Emergenza sociale e Comuni: previsti aiuti

Fondo progettazione. Fondo di rotazione destinato alla copertura delle spese occorrenti alla progettazione definitiva ed esecutiva e al perfezionamento delle procedure tecniche, amministrative ed operative per l'accesso ai flussi di finanziamento anche extraregionali. Previsti 60 milioni per il 2009 e 90 per il 2010.

Recupero edifici centri storici. Gli assessorati potranno stipulare con gli istituti di credito convenzioni finalizzate ai contratti di mutuo ventennale per un importo massimo di 300 milioni per ciascuna unità abitativa. Importo per il 2009: 7.500 milioni.

Agevolazioni fiscali. Per il recupero del patrimonio

edilizio è prevista una ulteriore agevolazione fiscale del 5%. Spesa: 1.100 milioni per il 2009, 1.700 per il 2010 e 2.200 per il 2011.

Edilizia sostenibile. I comuni potranno incentivare gli interventi edilizi privati per civile abitazione e/o per attività economico-produttive; applicare incentivi a carattere edilizio-urbanistico con un incremento fino al 10% della superficie utile per nuove edificazioni, per ristrutturazione urbanistica, ristrutturazione edilizia compatibile con le caratteristiche storiche dei luoghi. **Incentivi per bioedilizia e fonti energia rinnovabili.** Ammessi manufatti ad uso residenziale nelle zone destinate a verde agricolo, con l'utilizzo di bioedilizia e fonti di energia rinnovabili.

Incentivi per risparmio energetico in edilizia. I comuni potranno concedere incentivi fino alla riduzione del 70% del contributo di costruzione e sconto dei livelli di risparmio conseguiti, del riuso e riciclo delle acque, delle caratteristiche di ecocompatibilità dei materiali, del rispetto acustico e ambientale. Impegno decennale della Regione per 2 milioni di euro.

Imprenditorialità e sviluppo. Si istituisce un fondo con dotazione iniziale di 6 milioni per investimenti di innovazione; cooperazione transfrontaliera; innovazione dell'impresa, con inclusa ecoinnovazione.

Emergenza sociale. Finanziamenti per il 2009 e 2010 di cantieri di lavoro per disoccupati la cui gestione viene affidata ai comuni.

E poi, accorpamento dei fondi Crias e Ircac e aumento dei fondi Irfis; disposizioni per la semplificazione e

l'accelerazione di complessi turistici e ricettivi di interesse economico regionale; misure per il sostegno della radiodiffusione; aiuti sotto forma di contributi in conto interessi per le operazioni a medio e lungo termine; soppressione della commissione consultiva per la riscossione; provvedimenti per le Asi; iniziative di microcredito; esproprio per pubblica utilità per progetti di rilevanza strategica regionale; accelerazione rilascio autorizzazioni; proroga scadenza dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato; norme per imprese agricole danneggiate; orientamento al consumo dei prodotti agricoli siciliani; utilizzo dei prodotti agricoli siciliani nelle ristorazioni collettive e nella grande distribuzione; vendita diretta dei produttori agricoli; task force sicurezza alimentare; razionalizzazione spesa consorzi bonifica; aiuti per premi assicurativi; confidi agricoltura e pesca; disposizioni in materia di fonti energetiche; canone sostitutivo dei profitti d'impresa per la concessione di acque termali; formazione professionale; turismo rurale; intervento comparto ricettivo; contributi taxi; misure per raccolta differenziata.

Cimino: «In commissione è stato deciso di stralciare alcuni articoli per inserirli nella Finanziaria; per velocizzare qualche intervento. Si tratta della certificazione dei crediti delle imprese nei confronti degli enti pubblici, dei cantieri di lavoro, della ristrutturazione dei centri storici, degli aiuti finanziari per i Comuni in crisi, degli interventi urgenti per gli Ato e per il microcredito».

REGIONE. Lombardo incontra Berlusconi: «Sui fondi Fas ritardi indecenti». Entro aprile un bilancio ai minimi termini

All'Ars i primi passi della Finanziaria Si punta a chiudere subito gli Ato rifiuti

Cimino: priorità alle misure anti-crisi. Via libera dalla Commissione alla liquidazione degli Ato rifiuti in perdita. Previste proroghe per i contratti dei precari.

Giacinto Pipitone
PALERMO

Il governo prova il blitz e inserisce nel piano anticrisi allegato alla Finanziaria la chiusura degli Ato rifiuti. È una delle 73 norme che costituiscono il testo studiato dall'assessore Michele Cimino per fronteggiare la recessione: un provvedimento in cui convivono fondi in favore delle imprese, stabilizzazioni di precari e perfino contributi ai taxisti e alle fiere di Palermo e Messina (di cui è stata annunciata la chiusura).

Resta il nodo dei finanziamenti. Lombardo ha avuto nella tarda serata di ieri a Roma un incontro

con Berlusconi: sul tavolo i 4 miliardi di fondi Fas promessi ma mai arrivati e senza i quali la Regione è costretta a portare a termine entro aprile un bilancio e una Finanziaria ai minimi termini, rinviando tutto il resto al momento in cui saranno disponibili i Fas. Il governatore mostra tutto il suo disappunto per i continui rinvii del Cipe: «Questa storia sta diventando indecente».

Nell'attesa, la commissione Bilancio presieduta da Riccardo Savona ha deciso che almeno una decina di queste norme saranno comunque inserite in Finanziaria. C'è la via libera dunque alla liquidazione immediata degli Ato (tranne i pochissimi che non sono in perdita). Sarà Lombardo a nominare i commissari liquidatori che dovranno per prima cosa quantificare i debiti e monetizzare i crediti anche con operazioni bancarie. Una norma collegata

prova poi a incentivare la raccolta differenziata prevedendo sanzioni economiche per i Comuni che non la promuovono e sconti sulla Tarsu per i cittadini che la fanno.

Previste pure proroghe triennali dei contratti prolungati a fine 2008 per appena 3 mesi. Ne usufruiranno tutte le sigle storiche del precariato regionale, tranne gli Lsu: i 1.850 degli sportelli della formazione professionale, i 225 dell'Agenzia dei rifiuti. E ancora: i 93 Via-Vas, Pon-Atas e Pai in servizio all'assessorato al Territorio. Proroghe a vario titolo anche per i 400 precari dei consorzi di bonifica. Mentre per i 70 lavoratori ex Italter e Sirap della Protezione Civile è prevista l'assunzione a tempo indeterminato alla Regione («anche in sovrannumero») in terza fascia: si completa così un percorso avviato parecchi anni fa da una norma statale.



Michele Cimino

Cimino precisa che la priorità verrà data anche ad alcune misure annunciate nei giorni scorsi: dall'attivazione del fondo per il microcredito a imprese e famiglie all'attivazione in tutte le province siciliane di cantieri-lavoro in cui collocare i nuovi disoccupati. Nascerà anche un fondo per

lo sviluppo (6 milioni di dotazione) per incentivare l'innovazione delle imprese: sarà gestito da un comitato creato da Lombardo. I Comuni riceveranno anticipazioni dalla Regione per pagare i debiti con le imprese; per restituire le somme gli enti locali venderanno gli immobili. Fra le norme che avranno la precedenza, anche quelle che stanziavano incentivi per il recupero degli immobili nei centri storici.

Nel piano-Cimino anche due delle quindici norme proposte dall'assessore all'Industria Pipino Gianni nel suo pacchetto di misure anticrisi, depositato senza darne notizia a Lombardo: si tratta degli emendamenti che permettono ai Consorzi Asi di espropriare terreni e che concedono aiuti a imprese giovanili e cooperative. Ma sono finite nel faldone da approvare solo a maggio.

AIOP SICILIA E SINDACATI FIRMANO UN PROTOCOLLO SUGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Lo spettro del fallimento sulle case di cura private siciliane



BARBARA CITTADINI, PRESIDENTE DELL'AIOP

LILLO MICELI

PALERMO. La crisi potrebbe bussare anche alle porte delle case di cura private siciliane. Per questo motivo, ieri, Aiop-Sicilia - presieduta da Barbara Cittadini - e i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno firmato, a Palermo, un protocollo d'intesa sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga.

«Una crisi economica senza precedenti - ha sottolineato la presidente dell'Aiop, Cittadini - alla quale si accompagna una stretta creditizia sempre meno sostenibile, impone alle organizzazioni sindacali e alle aziende sanitarie private di individuare, in piena collaborazione, un percorso per scongiurare effetti sull'occupazione. E ciò anche in considerazione del fatto che l'ospitalità privata sta ancora

affrontando, in Sicilia, le ristrettezze finanziarie determinate dalla particolare congiuntura nella quale si trova la Regione siciliana».

Al momento non ci sarebbero case di cura private sul punto di ridimensionare gli organici. Però, la stretta creditizia che parecchie banche hanno adottato, potrebbe creare qualche difficoltà alle imprese meno solide finanziariamente. Pertanto, sindacati e aziende hanno deciso di adottare un codice di comportamento che, nel caso in cui dovessero determinarsi particolari difficoltà, mantenga comunque come punto di riferimento la qualità dei servizi erogati e la garanzia dei livelli occupazionali. «Raggiungere tali obiettivi - ha aggiunto Barbara Cittadini - diventa possibile se saranno utilizzati correttamente tutti gli

strumenti che la legislazione prevede per garantire il reddito dei lavoratori». Insomma, non bisogna ricorrere agli ammortizzatori sociali in deroga solo per raggiungere l'equilibrio dei bilanci, ma solo nei casi strettamente necessari, considerata la particolarità dei servizi erogati dalle case di cura.

«In questa direzione - si legge nella nota di Aiop-Sicilia - diventa prioritaria la scelta delle aziende di non procedere ad alcuna riduzione di personale se non siano state prima esperite tutte le iniziative di sospensione del rapporto di lavoro con l'intervento degli ammortizzatori sociali ordinari e/o in deroga».

Infine, Aiop e sindacati hanno concordato di incontrarsi con cadenza mensile al fine di verificare l'andamento occupazionale del settore. E,

inoltre, hanno concordato di sottoscrivere un «protocollo di legalità», al fine di muoversi nell'ambito della massima trasparenza e a tutela dei lavoratori.

«Le case di cura, anche in un recente passato caratterizzato da grandi difficoltà, hanno sempre manifestato un alto senso di responsabilità - ha concluso Barbara Cittadini - non procedendo ad alcuna riduzione di personale e assicurando la corresponsione della retribuzione, pur se ciò ha comportato notevoli sacrifici. Pur volendosi ipotizzare che la fase peggiore della crisi sia in corso di esaurimento, non può, tuttavia, escludersi che talune aziende del comparto possano, comunque, trovarsi, per proprie peculiarità, in una situazione economico-finanziaria precaria».

PRESENTATO IL PROGETTO. Ma rimane ancora lungo l'iter prima dell'avvio dei lavori: ci vorranno almeno due anni

Cadono i veli sul raddoppio della Rg-Ct

E l'Anas promette: dopo l'ok definitivo, due cantieri e doppi turni di lavoro

**Dalla Soprintendenza
iblea intanto parere
positivo, «ma dovrà
essere un'arteria verde
che ben si integri»**

RAGUSA. Nel giorno in cui la Soprintendenza di Ragusa ha dato parere positivo, pur se condizionato, sono caduti i veli sul progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Tanto scetticismo e qualche segno di concretezza ieri in occasione della presentazione ufficiale realizzata dall'Anas, con tanto di filmato video, in accompagnamento di un reiterato invito del presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, che ha chiesto di conoscere più nei dettagli il nuovo tracciato rimodulato lo scorso febbraio dal Cipe e presentato dal promotore finanziario costituito da Mec spa, Silec spa, Egis Project spa, consorzio Maittauro, Tecnis spa e Ili spa.

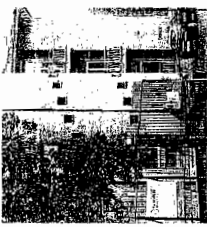
«L'incontro - ha detto il presidente Antoci - ha fatto soprattutto di deputati e operatori economici - è finalizzato ad assicurare una quanto più ampia divulgazione delle previsioni di intervento da realizzare in modo da avviare un confronto a largo raggio con i soggetti interessati per valutare le prospettive di sviluppo infrastrutturale della provincia che strettamente connesse alla realizzazione del raddoppio della statale di collegamento Ragusa-Catania. Un'arteria definita come «dorsale di estrema importanza per la Sicilia orientale, asse di penetrazione fondamentale per le province di Ragusa, Catania e Siracusa».

Ma per la posa della prima pietra, ha detto ieri Carlo Diemmo, ingegnere Anas, responsabile del procedimento e componente della direzione finanza di pro-

bilmente, saranno realizzati a stralci. L'iter rimane decisamente lungo. Per il momento si attendono i pareri dei vari enti. Poi il Cipe dovrà approvare il progetto preliminare. Solo dopo l'Anas potrà bandire la gara per la concessione di partecipazione alle varie imprese interessate proponendo offerte migliorative rispetto a quella presentata finora dal promotore finanziario. Ancora dopo, quest'ultimo soggetto, avendo la prelazione, potrà decidere se accettare le nuove eventuali condizioni o se invece rinunciare in favore del soggetto terzo. Poi occorrerà redigere il progetto definitivo e dunque sarà necessario tornare ai pareri dei vari enti e dunque al Cipe. Quindi la

posa della prima pietra e, stando alle carte, 5 anni per realizzare quattro corsie della ss. 514 di Chiaromonte e della ss. 194 «Ragusana» dallo svincolo con la ss. 115 allo svincolo con la ss. 114. Un totale di 68 chilometri, un investimento complessivo, tra pubblico e privato, pari a 898,4 milioni di euro.

Critici Cna, Confindustria, Ascom, Legaconsumatori e del comitato ristretto per la Ragusa-Catania. «Se due anni ci vogliono solo per la progettazione e l'avvio dei lavori, come si può pensare di realizzare l'intera opera in cinque anni?», si chiedono all'unisono. Una proposta operativa è arrivata dall'on. Sebastiano Currieri che ha chiesto, ottenendo il sì dall'



Calcestruzzo depotenziato indaga anche Corte dei conti

PALERMO. Anche la Procura della Corte dei conti indaga sul "calcestruzzo depotenziato". Nel mirino dei pm contabili, in particolare, sono finite le opere pubbliche che sarebbero state realizzate con materiali scadenti. Il

vice procuratore generale Tommaso Brancato ha aperto un fascicolo già nell'ottobre dello scorso anno, dopo l'inchiesta condotta dai colleghi della Procura della Repubblica di

Caltanissetta che coinvolge due colossi come Calcestruzzi e Italcementi. Ma dopo il sisma che ha colpito L'Aquila e che ha messo in risalto le carenze strutturali di molti edifici pubblici, l'indagine ha subito una forte accelerazione. La Corte dei conti vuole verificare, in particolare, eventuali ipotesi di danno erariale provocato dall'utilizzo di materiali scadenti che metterebbero in dubbio la

solidità di alcune importanti opere pubbliche. I primi due capitoli dell'inchiesta riguardano l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta e la galleria Cozzo Minneria sull'autostrada Palermo-Messina, in territorio di Pollina.

ANTONIO DI GIOVANNI

PALERMO, SI È SPENTA LA FIGLIA DELL'ATTORE E REGISTA LOLLO FRANCO Dalla morte di Malvina in tre tornano a vivere

La Sicilia orientale da tempo in lista di attesa per un nuovo organo.

L'altro rene e il fegato, invece sono stati prelevati dai trapiantologi dell'istituto di Palermo che procederanno ad un trapianto multiplo fegato-reni ad un paziente siciliano che da tempo attendeva questo giorno per tornare a sorridere alla vita.

Un grande gesto d'altruismo quello compiuto dai genitori della sfortunata ragazza che venerdì sera si era sentita male nel corso di una festa che si stava svolgendo a Solanto, una località vicino Castelcaccia alle porte di Palermo.

La figlia del regista e attore Lollo Franco non si è mai più ripresa dal coma profondo, gettando nello sconforto sia gli amici che erano in sua compagnia quando si è sentita male sia i familiari.

genitori per il prelievo degli organi, si è messa in moto la macchina del Centro regionale dei trapianti che, fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, appena terminato il cosiddetto periodo dell'osservazione, ha proceduto alla ricerca dei centri trapianti in grado di ricevere «preziosi» organi della sfortunata studentessa palermitana.

Nel corso della serata, a Palermo sono arrivate diverse equippe: quella dell'ospedale «San Camillo» di Roma, durante la notte, ha provveduto al prelievo del cuore che è stato successivamente trapiantato ad un paziente laziale da tempo in lista di attesa.

Uno dei due reni è stato prelevato dall'equipe trapiantologica del Policlinico di Catania che lo ha poi «impiantato» durante la notte ad un paziente nelropatico

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Dalla sua morte improvvisa e assurda e, soprattutto, grazie al grande gesto d'amore e di altruismo dei suoi genitori, torneranno a vivere altri giovani siciliani.

Non ce l'ha fatta Malvina, 21 anni, studentessa palermitana, figlia del noto attore e regista Lollo Franco, morta ieri alla Rianimazione II dell'ospedale «Civico» di Palermo.

Dopo cinque giorni di agonia - la giovane era stata ricoverata venerdì scorso - è deceduta senza riprendere più conoscenza dopo essere entrata in coma profondo a causa di una crisi asmatica.

Non appena i medici della Rianimazione II hanno constatato la morte cerebrale e hanno avuto il consenso da parte dei



Trapiantati cuore, reni e fegato della studentessa

vilup-

l por-
io an-
a do-
a De-
olle-
delle
esso-
allo-
el tu-
siste-
r chi
li Fas
il bi-
ratto
nter-
rsa-
far-
tral-
isti-
o in
per
ne»
ITTA

OGGI L'ELEZIONE DI NICO TORRISI

In Sicilia dopo 14 anni cambia il vertice degli albergatori

TONY ZERMO

Cambia dopo 14 anni il vertice dell'unione albergatori siciliani che fa parte della galassia della Confcommercio. Oggi a Palermo nella sede dell'Uras sarà eletto, su designazione unanime di tutte le associazioni di categoria della Sicilia, Nico Torrissi che prenderà il posto del dimissionario Sebastiano De Luca. Con Torrissi verranno eletti i componenti della giunta. La linea verde al comando. Chi è Nico Torrissi? È un catanese di 37 anni, amministratore della Baia Verde, dottore commercialista. È giovane, ma già con molta esperienza perché il nonno, il cavaliere Gianni Salvia che tutti i catanesi ricorderanno, se lo portava nelle riunioni importanti, per cui da ragazzo ha conosciuto tutto quello che era interessante conoscere.

Ha già un suo programma?

«Il programma sarà definito assieme alla giunta, ma c'è un abbozzo per superare questo periodo di crisi. Alla Regione non bussiamo per il solito accattonaggio alla cassa pubblica, ma chiederemo semmai lo slittamento delle rate dei mutui o mutui agevolati. La logica dei finanziamenti a fondo perduto si è rivelata perdente con il risultato che l'offerta alberghiera si è rivelata molto sovrabbondante rispetto alla richiesta. L'altra cosa che chiederemo è per i lavoratori che sono il vero patrimonio aggiunto di un'impresa di servizi. Ad esempio tra Letojanni, Giardini Naxos e Taormina ci sono mille lavoratori stagionali che non saranno riassunti, abbiamo la necessità di aprire un tavolo di confronto con i sindacati e con la Regione per cercare nell'immediatezza di fare qualcosa affinché possano avere un aiuto».

C'è una valutazione sui numeri della crisi?

«In campo nazionale, ma anche regionale si va da una previsione per la stagione 2009 di un 40% in meno per il mercato inglese e di un 25% in meno per il mercato russo, e comunque è un calo a due cifre con il 2 davanti. La Sicilia ha il grosso vantaggio di essere ancora un prodotto molto ricercato, ma non sempre quella che è una curiosità si tramuta in una prenotazione. Tornando al programma noi chiediamo che almeno metà dei fondi del Por venga destinato a infrastrutture turistiche in base alla mappatura delle aree sature e di quelle da sviluppare. Mi riferisco alle strade, agli aeroporti, compreso quello di Comiso che speriamo diventi presto efficiente, ai porti

turistici, e ai trasporti per le isole minori che spesso vivono nel dramma. E quando parlo di trasporti parlo anche del Ponte sullo Stretto che è l'opera primaria in grado di apportare uno straordinario contributo al turismo siciliano. Resta aperta la questione del casinò di Taormina e non vorremmo che le quattro case da gioco privilegiate del Nord, approfittando del momento, dicano ipocritamente al governo centrale che non c'è nessun bisogno di aprire altri casinò perché c'è crisi. Visto che quei quattro casinò sono stati concessi per un problema transfrontaliero di concorrenza, noi la concorrenza transfrontaliera ce l'abbiamo accanto, ed è quella dei quattro casinò di Malta. Allora si rompa questo muro di ipocrisia e si faccia qualcosa di veramente utile alla nostra terra».

In Sicilia ci sono ufficialmente 14 milioni di presenze turistiche, quanto Malta, mentre in realtà c'è un grosso sommerso. Sostanzialmente quanto incide il turismo sul Pil siciliano?

«Sicuramente oltre il 10%, anche se non ci sono numeri precisi a causa del sommerso. L'assessore Bufardecì ci ha dato ampia assicurazione che la legge 10 del 2005 sarà ampiamente rivista per regolarizzare il comparto. Anche la previsione di un centro di coordinamento a livello regionale e di 9 servizi turistici, uno per ogni provincia, non è chiara, dato che si possono fare eccezioni per alcuni centri particolarmente importanti come Taormina. Ma poi ci mettiamo pure Monreale o Cefalù, o Patti? Ci vuole chiarezza. E comunque sugli indirizzi strategici chiediamo che gli imprenditori possano dare un parere vincolante e non solo consultivo».

Siamo in forte ritardo anche sui campi da golf.

«C'è lo storico Picciolo di Linguaglossa, tra poco ci sarà anche quello del Gruppo Forte a Sciacca, ma se non c'è un circuito di almeno cinque campi da golf nello spazio di un'ora di percorso servirà a poco. Eppure il golf, che porta un turismo ricco, è in grado di creare valore aggiunto come è stato fatto in Portogallo nella provincia dell'Algarve».

a

ibi-
ri-
va-
se-
ric-
in-
ide
un
o a
di-
rio
la-
no
u-
n-
a-

re
a-
e-
sti
i-
ve
o,
r-
ie
r-
i-
il



NICO TORRISI, 37 ANNI

“

Vedremo di superare la crisi e di non lasciare soli gli stagionali che non saranno riassunti

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



INDAGINE DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS SUI SICILIANI IN VIAGGIO NELL'ISOLA

Turismo, il conto è salato

Per il campione intervistato i prezzi sono spesso troppo cari rispetto ai servizi offerti. Al top delle preferenze le località di mare e le città d'arte, crescono i viaggi in campagna. Tra i punti critici: poche notizie su internet, il sistema stradale e le occasioni di svago

DI ANTONIO GIORDANO

Una indagine dell'Istituto Demopolis commissionata dall'assessorato regionale al turismo per conoscere che trascorrere le vacanze, nell'Isola, costa troppo. Troppo rispetto ai concorrenti dei paesi del Mediterraneo ma anche rispetto ai servizi forniti. Anche se, chi viaggia in Sicilia, resta folgorato dalle bellezze artistiche e archeologiche (quando sono accessibili) e dai prodotti tipici. Questi, in estrema sintesi, i risultati dell'indagine sul «turismo interno e sulle dinamiche di viaggio dei siciliani» condotta su un campione di 1.520 persone, rappresentativo della popolazione maggiorenne dell'Isola e presentata ieri a Palermo. La ricerca ha analizzato le tendenze della domanda turistica, i canali di informazione più utilizzati, i

comportamenti, i gusti, le preferenze e le motivazioni delle scelte da parte dei cittadini. In particolare, due terzi dei siciliani hanno effettuato un viaggio o una gita nell'ultimo triennio, anche soltanto per una o due notti, per lo più con la famiglia o con il partner. Solo il 5% ha dichiarato di avere viaggiato da solo. Meta preferita della maggioranza dei siciliani che sono andati in vacanza è stata il mare (73%).

Seguono a distanza le città d'arte (31%), le grandi capitali (25%), la campagna (19%), i centri benessere (16%), la montagna (14%). Chiudono la classifica quanti si sono concessi una vacanza verso mete esotiche (3%) o in barca (2%). Dall'analisi di questi dati,

secondo Demopolis, è in crescita la domanda di turismo rurale ed enogastronomico. Ad incidere sul tipo di vacanza è stata la crisi economica in atto e le disponi-

bilità delle famiglie. Il 41% dei turisti siciliani ha dichiarato, infatti, di avere ridotto, rispetto al passato, i giorni di vacanza e cresce la preoccupazione per il futuro per quanti temono di dover ridimensionare ulteriormente nel breve e nel medio periodo la propensione al viaggio. «Crisi congiunturale», ha detto il direttore di Demopolis, Pietro Vento, «che rischia di sovrapporsi a

quella strutturale del turismo». Nelle modalità di selezione della vacanza, infatti, il costo è divenuto la variabile più importante (61%), seguito dalla bellezza del mare (44%) della natura e dalla qualità dei servizi. Il canale maggiormente utilizzato per informarsi sui luoghi da scegliere per trascorrere le vacanze è la rete internet e sotto questo profilo, nell'offerta di servizi e notizie in rete, la Sicilia appare decisamente indietro. Il gradimento dell'esperienza vissuta dai siciliani nell'Isola è complessivamente elevato soprattutto

per quanto concerne la cordialità della gente, la ristorazione e la qualità del cibo, ma anche per le visite nelle città d'arte e nelle aree archeologiche e culturali. Maggiore criticità viene espressa su una parte delle strutture ricettive, talvolta considerate troppo

care in relazione ai servizi offerti (56%) o con servizi inadeguati (44%), il 29%, invece, ha lamentato la mancata

professionalità del personale addetto. Queste critiche, inoltre, si riscontrano con maggiore frequenza nella fascia di turisti a più alta scolarizzazione. Decisamente pesante, invece, è il giudizio sul sistema dei trasporti interni che viene considerato «del tutto inadeguato». La ricetta per rendere più competitiva l'Isola, secondo gli intervistati, è quella di incrementare i collegamenti stradali e ferroviari (75%), migliorare la qualità dei servizi e la professionalità degli operatori locali (58%), accrescere le informazioni per i turisti, soprattutto in rete (55%), ampliare le opportunità di svago, culturali e di divertimento (27%). Tutte

indicazioni che sono state fatte proprie dall'assessore regionale al ramo, Titti Bufardeci. «È necessario», ha detto al termine dei lavori della presentazione dello studio, «diversificare il turismo siciliano. Questa è la vera scommessa del comparto allargandoci anche al turismo scolastico o a quello sociale». E per farlo sarà necessario operare degli investimenti. «Soprattutto», ha aggiunto l'assessore, «nella portualità turistica. La Sicilia è una piattaforma nel Mediterraneo e non possiamo non sfruttare questa posizione». Sul turismo nautico si punterà grazie alla nuova programmazione europea «conterò di attivare i bandi già entro questa primavera», ha detto l'assessore. Ma soprattutto, per Bufardeci, «è necessario creare un grande portale internet nel quale convogliare tutte le informazioni turistiche dell'Isola. Un compito che per il momento è svolto da alcuni privati ma nel quale anche noi vogliamo fare la nostra parte». Sperando che poi non finisca come il portale nazionale voluto dall'ex ministro Francesco Rutelli. (riproduzione riservata)

Serve un portale nel quale convogliare le informazioni



Titti Bufardeci

LETTERA A TREMONTI SU COMPARTICIPAZIONE ERARIALE

Petrolio, regioni d'accordo: i tributi vanno a chi raffina

I rappresentanti delle regioni italiane scrivono ai ministri Giulio Tremonti, Stefania Prestigiacomo e Raffaele Fitto per sostenere le rivendicazioni della Sicilia, con particolare riferimento alla richiesta di applicazione dell'articolo 113 della Finanziaria del 2001, laddove si prevede la compartecipazione alla gestione dei tributi erariali da parte delle regioni sedi di impianti di produzione e stoccaggio di prodotti petroliferi. A renderlo noto è l'assessorato regionale all'industria, guidato da Pippo Gianni. Che dichiara: «Ad oggi sul territorio regionale si produce e si raffina circa il 60% del petrolio consumato in Italia. Con la norma si intende dare la possibilità ai comuni e alle regioni sedi di impianti di raffinazione e stoccaggio di disporre di risorse finanziarie importanti per attivare programmi di salvaguardia e sviluppo eco-compatibile nel territorio».

«La stessa legge Finanziaria», aggiunge l'assessore all'Industria, «prevede che l'entità della compartecipazione venga stabilita in conferenza unificata Stato-Regioni in tempi rapidi. Sono però sorte difficoltà interpretative che hanno fino ad oggi impedito l'applicazione della norma.

Oggi la Conferenza unificata ha chiarito, con la lettera sottoscritta dal presidente, Vasco Errani, che il riferimento è rivolto agli impianti di più elevate dimensioni e di più elevata importanza economica, ovvero agli impianti di raffinazione dei prodotti petroliferi».

Per potere uscire dalla situazione di stallo le regioni propongono che il governo nazionale valuti o una modifica legislativa in tal senso o, in alternativa, un'interpretazione autentica della legge che consenta di individuare i suddetti impianti. «Una volta individuati gli impianti e i relativi tributi», si legge nella lettera che i rappresentanti delle Regioni hanno inviato ai ministri, «si potrebbe definire in conferenza unificata la richiesta di compartecipazione per i Comuni e per le Regioni interessati senza modificare le aliquote attualmente in vigore». «Con ciò», precisa Gianni, «viene anche eliminato l'alibi di quanti sostengono che l'applicazione della norma potrebbe gravare sulle tasche dei cittadini, perché non si avrebbe alcun innalzamento del prezzo dei prodotti petroliferi posti in commercio». (riproduzione riservata)

PRESENTATI DAL GOVERNO REGIONALE GLI INTERVENTI PER LA RIPRESA ECONOMICA DELL'ISOLA

Pacchetto anti-crisi in commissione

Tra le misure: anticipazioni ai comuni in difficoltà, bioedilizia e riqualificazione urbana. Per Cimino è «un provvedimento aperto al contributo di tutti». Corsa contro il tempo per approvare il bilancio

DI GIOVANNI DILLUVIO

Aa preso il via ieri, in commissione bilancio all'Assemblea regionale, l'esame della manovra finanziaria della Regione siciliana che dovrebbe portare all'approvazione del bilancio 2009 entro la prossima settimana. Il condizionale, però, è d'obbligo visto che all'appello mancano ancora i 4,093 miliardi di euro di fondi Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate) già fissati dal Cipe ma ancora in attesa di ricevere il via libera definitivo da Roma. Il tempo, intanto, stringe poiché il documento contabile dovrà essere approvato entro il 30 aprile, pena lo scioglimento dell'Assemblea regionale. Ecco perché in commissione si è iniziato a lavorare per riuscire a completare l'iter entro martedì prossimo, quando tornerà a riunirsi Sala d'Ercole per discutere proprio i documenti contabili. Intanto, sempre ieri in commissione e come annunciato nei giorni scorsi, l'assessore regio-

nale al bilancio, Michele Cimino, ha depositato il disegno di legge del governo guidato da Raffaele Lombardo per fare fronte alla crisi finanziaria in atto ormai da alcuni mesi nell'Isola sulla scia di quanto succede nel resto del Paese e non solo. «Un provvedimento aperto al contributo di tutte le forze politiche», ha detto Cimino, «per far fronte al particolare momento di crisi economica internazionale che si sta vivendo».

In tutto, sono 73 gli articoli del cosiddetto ddl anti-crisi, denominato «Interventi per la ripresa economica e lo sviluppo». Tra le misure individuate dal governo Lombardo, innanzitutto, alcuni interventi per favorire i comuni in crisi attraverso un fondo di rotazione, istituito presso l'assessorato al bilancio, per concedere anticipazioni a favore

degli enti che ne facciano richiesta, a valere sul valore di realizzo derivante dalla cessione degli immobili inseriti nel piano delle alienazioni e valorizzazione immobiliari. Poi, al fine di contenere i ritardi nei pagamenti dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, nel ddl è prevista la possibilità, da parte degli enti territoriali, di certificare entro venti giorni dalla ricezione della relativa richiesta da parte del creditore se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile. L'obiettivo è di permettere alle imprese private, in questo

modo, di poter utilizzare da parte dei creditori per perfezionare con le banche operazioni di cessione del credito pro-soluto. E ancora: un fondo di rotazione da 60 milioni di euro per il 2009 (90 per il 2010) per la realizzazione di in-

terventi finalizzati alla riqualificazione urbana e al recupero del tessuto urbanistico, edilizio, ambientale e turistico; incentivi a favore dell'edilizia sostenibile e del risparmio energetico; interventi straordinari per l'occupazione mediante l'apertura di cantieri di lavoro per disoccupati al fine di realizzare progetti per l'esecuzione o la manutenzione straordinaria di opere di pubblica utilità appartenenti al demanio dei comuni dell'Isola; l'accorpamento delle risorse dell'Iracac, della Crias e dell'Irfis in un unico fondo regionale per il sostegno all'economia siciliana; la semplificazione e l'accelerazione della realizzazione di complessi turistici e ricettivi; l'attivazione di iniziative di microcredito; l'incremento di 30 milioni di euro del fondo di rotazione dell'Esas.

Un pacchetto di misure che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe riuscire a dare una spinta positiva all'economia siciliana in un momento difficile come quello che sta attraversando l'Isola ma che per l'opposizione, invece,

rappresenta «un libro dei sogni», come l'ha definito il deputato regionale del Partito democratico, Giuseppe Lupo.

Intanto, in commissione territorio e ambiente, si sono svolte le audizioni riguardanti il piano-casa di iniziativa parlamentare. «Abbiamo completato il giro di incontri e audizioni con gli enti e le categorie, con gli ordini e le associazioni di competenza», ha detto il presidente della commissione, Fabio Mancuso, «e non è arrivata alcuna bocciatura al disegno di legge del cosiddetto piano-casa presentato dalla quarta commissione». Lo stesso Mancuso, poi, in riferimento al piano alternativo predisposto dal governo regionale ha precisato che «al momento non risulta depositato e, quindi, non è agli atti del parlamento regionale. Ma», ha aggiunto il deputato regionale del Pdl, «nulla osta che non si possano riavviare le audizioni per esaminare un disegno di legge in parte rivisto nel caso in cui le integrazioni eventuali del testo governativo siano condivisibili» (riproduzione riservata)



Michele Cimino

IN PILLOLE

NUOVI FRONTI NELLA MAGGIORANZA

ORDINANZA DEL GIP, INDAGATI ANCHE 16 MEDICI E AMMINISTRATIVI

Aste truccate per le forniture mediche Arresti domiciliari per Franco Proto



Franco Proto agli arresti domiciliari dall'8 aprile scorso

CARMEN GRECO

Ha trascorso la Pasqua agli arresti domiciliari Franco Proto, l'ex presidente della seconda squadra di calcio della città (l'Atletico Catania, fuori dai campionati professionistici da alcuni anni), nonché ex vicepresidente del Catania Calcio e della Lega nazionale calcio di serie C.

Il provvedimento restrittivo nei confronti dell'imprenditore che si occupa di forniture mediche è stato firmato dal giudice per le indagini preliminari, Carlo Cannella (su richiesta del sostituto procuratore Andrea Ursino) e notificato a Proto l'8 aprile scorso. L'accusa: associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, nell'ambito di un'inchiesta sull'acquisto di prodotti e apparecchiature mediche da parte di ospeda-

li ed enti pubblici di mezza Sicilia. Oltre a Proto sono indagate per lo stesso reato altre sedici persone tra medici e responsabili amministrativi delle varie strutture (che in questi giorni sono convocati dai magistrati per essere interrogati coinvolti nel presunto "accordo" che avrebbe lasciato via libera a Proto come vincitore degli appalti sotto accusa.

La vicenda era venuta a galla nel 2005, quando si venne a sapere che Proto e gli altri erano stati iscritti nel registro degli indagati per l'aggiudicazione irregolare di forniture mediche, ma quattro anni fa i magistrati non ritennero che nei loro confronti si dovessero decidere provvedimenti restrittivi. Cosa sia cambiato oggi non si sa. Forse un supplemento d'indagine avrebbe fatto emergere nuovi elementi d'accusa che giustificerebbe-

ro la misura degli arresti domiciliari. Non è dello stesso avviso il difensore di Proto, l'avvocato Carmelo Peluso che ha già scritto il ricorso da presentare al Tribunale del riesame: «Le vicende sono le stesse del 2004-2005. E per questi fatti, ancora oggi, il giudice ritiene che sussistano delle esigenze cautelari».

Dagli indizi allora raccolti dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza etnea, Proto si sarebbe accaparrato irregolarmente appalti per forniture medicinali. L'inchiesta non sarebbe nata, però, dalla denuncia - come solitamente avviene in questi casi - di altre ditte tagliate fuori dalle gare d'appalto per la presunta turbativa, ma da accuse emerse nel corso di un altro processo, poi sostenute da intercettazioni telefoniche e ambientali.

LA SICILIA

LUNEDÌ CONSIGLIO, MA FINORA SENZA ODG Piano dismissioni, in maggioranza esistono differenti modalità di azione

GIUSEPPE BONACCORSI

leri mattina differenti vedute tra i partiti della maggioranza hanno di fatto reso ininfluente la riunione dei capigruppo chiamati a fissare le date dei Consigli comunali per l'esame delle ultime due delibere propedeutiche al Bilancio di previsione 2009: le dismissioni immobiliari e il piano triennale delle opere pubbliche. Al termine del vertice i capigruppo hanno deciso di svolgere la prima seduta utile del Consiglio lunedì 20 aprile, ma l'ordine del giorno della riunione consistere verrà deciso soltanto questo pomeriggio in un'altra conferenza dei capigruppo, dopo che questa mattina i partiti della maggioranza avranno chiarito alcuni punti per arrivare in aula con un orientamento condiviso.

Il problema sarebbe sorto al momento di trattare le dismissioni immobiliari. Come già sostenuto in passato il capogruppo del Mpa, Salvo Di Salvo ha spiegato che il Movimento per l'autonomia punta alla creazione di un fondo di investimento dove far confluire i beni previsti nell'elenco elaborato dall'assessorato al Patrimonio retto da Giuseppe Arcidiacono e avviare un percorso di finanziamenti. Il Pdl, col suo capogruppo Nuccio Condorelli, dimanzi alla ferma richiesta del collega del Mpa ha, però, preso tempo e ha chiesto che prima di fissare la riunione di Consiglio sull'argomen-

to delle dismissioni l'amministrazione chiarisca in che termini intende muoversi: una volta che avrà ottenuto il via libera dal Consiglio.

Questa mattina Condorelli terrà una riunione del suo gruppo consiliare e al termine chiederà di incontrare il sindaco Stancanelli. «Vorrei - ha detto subito dopo la riunione di ieri - che la maggioranza si muova con una proposta unitaria davanti a un argomento così importante».

Il Comune dalle dismissioni conta di incassare dai trenta ai quaranta milioni sia attraverso la vendita delle strutture non utili, si vocifera ad esempio palazzo Bermi che venne acquistato per farne uffici, ma rimase inutilizzato, che attraverso la valorizzazione di altri immobili.

La seconda delibera, quella del piano triennale delle opere pubbliche, non è meno importante dell'altra e sarà esaminata dal capigruppo questo pomeriggio alla presenza dell'assessore ai Lavori pubblici, Mario Coppa. Da giorni tra i consiglieri c'è una certa perplessità per la condotta da tenere durante la votazione dell'atto propedeutico visto e considerato che il piano triennale contiene anche quelle opere per le quali il Comune ha chiesto e ottenuto i 140 milioni per ripianare i disavanzi 2003, 2004 e 2006. Condorelli, dimanzi alla ferma richiesta del collega del Mpa ha, però, preso tempo e ha chiesto che qualche settimana fa ne ha acquisito gli atti.

ACQUA. Ribaditi i termini di pagamento dei crediti. Giovedì 23 sindaci da Castiglione per l'Ato idrico

Acoset, dai privati nuovo avviso

In prossimità della scadenza del 30 aprile, termine fissato in Prefettura per il pagamento dei debiti Acoset alle aziende idriche private (per un ammontare che si aggirerebbe sul milione 700 mila euro), il «consorzio Sintesi» martedì scorso ha inviato una lettera al viceprefetto vicario, Annamaria Polimeni, al presidente dell'Acoset, Pippo Giuffrida, a tutti i sindaci serviti dall'Acoset, al presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione e al procuratore della Repubblica di Catania per ribadire nuovamente i termini dell'accordo raggiunto e avvisare che in caso contrario «dal 2 maggio i pozzi privati sospenderanno l'erogazione» che a occhio e croce si aggira sul 50 per cento del rifornimento attuale. Va da sé intuire che se qualcosa nel piano di rientro dovesse andare storto presto nei comuni dell' hinterland si potrebbe verificare un'emergenza idrica e i proprietari privati, con questa lettera, forse, intendono mettere le mani avanti per non essere accusati di interruzione di pubblico servizio.

I punti dell'intesa, però, erano già stati ribaditi lo scorso sei aprile al termine del vertice in Prefettura tra i rappresentanti del consorzio Sintesi e il presidente dell'Acoset. Allora, perché questa nuova lettera? C'è dell'altro? Il rappresentante del consorzio Sintesi e della Sezione acquedotti della Confindustria, avv. Barbara Corsaro Boccardi-fuoco si è limitato a sostenere che la

nuova lettera «è un preavviso all'Acoset, come peraltro richiesto in prossimità della scadenza». Niente di più. L'Acoset avrebbe comunque già pagato una fattura e per questo il debito complessivo con i privati si sarebbe ridotto di 200 mila euro circa, ma il prossimo 30 aprile di euro l'azienda ne dovrebbe sborsare più di 400 mila, perché i termini, come peraltro riportato nella nuova lettera del consorzio, prevedono «il pagamento del 20% dei crediti pregressi, oltre alla fattura corrente». Il secondo preavviso ha messo nuovamente in allarme i sindaci serviti dall'Acoset che manifesteranno la loro preoccupazione giovedì prossimo, 23 aprile, nel corso della riunione con i primi cittadini e i presidenti dei Consigli comunali convocata dal presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, in qualità di presidente dell'Ato idrico. Nell'incontro saranno dibattuti i temi relativi al trasferimento del servizio all'«Ambito territoriale ottimale».

Sul fronte del contenzioso tra l'Acoset e il consorzio Sintesi sarebbe intervenuto nei giorni scorsi anche il vertice dell'Ato che avrebbe richiesto alla presidenza Acoset l'invio delle carte per conoscere i termini del rientro dei debiti fissato in cinque mesi, ma l'Acoset avrebbe replicato che i crediti vantati dal «Sintesi» sono precedenti alla data del virtuale trasferimento del servizio all'Ato.

G. BON.

consegnato entro il 26

In arrivo i 4 milioni di euro

Intanto continua il confronto Simeto Ambiente-Simco sui servizi non resi

Riunione fiume ieri in Prefettura a Catania. La questione rifiuti resta al centro dell'attenzione e ieri pomeriggio, tutte le parti interessate alla vicenda, si sono ritrovate ancora a discutere. Due gli incontri succedutisi nel giro di poche ore. Il primo, alle 16, ha visto sedere attorno ad un tavolo il Consorzio Simco, rappresentato dal suo presidente, Concetta Italia, e il presidente del collegio dei revisori dei conti di Simeto-Ambiente, Natale Strano (è lui a tenere le fila della società Ato da martedì scorso, dopo le dimissioni del cda, con in testa il presidente Andrea Castelli). Con loro anche i tre saggi (gli esperti nominati da Prefettura, Consorzio e Simeto-ambiente), chiamati a stabilire se, come chiedono la società Ato ed i sindaci, vadano applicate le sanzioni per servizi non effettuati. "Abbiamo presentato le nostre motivazioni - evidenzia il presidente del Consorzio, Concetta Italia - in contraddizione con quanto esposto dall'Ato. Riteniamo che l'inadempimento contrattuale non sia nostro ma dell'Ato, soprattutto per quanto riguarda il pagamento dei canoni mensili. Secondo noi le sanzioni non vanno applicate, anzi sono molto arbitrarie". Simeto-Ambiente sostiene che il Consorzio sia venuto meno a tanti servizi sottoscritti per contratto, in testa la raccolta differenziata. "La mancanza della raccolta - continua l'avvocato Italia - è da addebitare all'Ato, visto che mancano i centri di conferimento, le isole ecologiche ed i mezzi".

Al di là delle polemiche e delle tesi sostenute i tre saggi consegneranno il loro responso in Prefettura entro il prossimo 26 aprile. Sarà poi la stessa Prefettura che effettuerà una nuova convocazione per informare le parti della decisione presa.

Dopo l'incontro con i tre saggi in Prefettura si sono ritrovati anche l'assessore regionale all'Ambiente, Giuseppe Sorbello, i deputati regionali Fabio Mancuso (presidente della commissione regionale all'Ambiente) e Giuseppe Arena ed i 18 sindaci.

Dai rappresentanti regionali è stato annunciato l'arrivo di quattro milioni di euro circa, dal fondo di rotazione, per Simeto-Ambiente. Secondo tappe da approvare entro fine maggio.

"L'intervento della commissione regionale all'Ambiente - evidenzia il presidente della commissione stessa, Fabio Mancuso - ha dato i suoi frutti portando a termine quanto stabilito in Prefettura, qualche settimana fa. Gli sforzi profusi sono serviti quanto meno a tamponare l'emergenza del territorio di Simeto-Ambiente. Sulle dimissioni - continua il presidente Mancuso - il presidente Castelli ha avuto il merito di aver gestito un periodo difficile e con grande senso di responsabilità ha rimesso il mandato senza avere colpe in merito alla gestione". Intanto sul fronte decreto legge, si attende l'approvazione per fine maggio, mentre già in pagamento ci sono gli stipendi di marzo per gli operatori ecologici.

MARY SOTTILE

Persone in fila davanti allo sportello prima della chiusura disposta dal sindaco



MISTERBIANCO

Oggi riapre il front office Ato con quattro postazioni attive

A distanza di un mese mezzo, stamani riapre nuovamente al pubblico l'ufficio informazioni della Simeto Ambiente in via Palestro che si occupa delle pratiche riguardanti il pagamento della tariffa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Dopo le lunghe code e il mancato potenziamento del personale, lo scorso mese di marzo il sindaco Ninella Caruso non aveva più dato la disponibilità dei locali comunali alla Società d'ambito per far fronte alle pressanti richieste che venivano dai cittadini ai quali erano state notificate le bollette della Tia per l'anno 2008.

La situazione era diventata insostenibile anche per la popolazione residente in via Palestro, costretta a subire i rumori delle persone che iniziavano a mettersi in fila sin dalla notte antecedente poiché lo sportello di front office serve oltre a Misterbianco i cittadini di Camporotondo Etneo, Motta Sant'Anastasia e San Pietro Clarenza.

Da stamani finalmente funzioneranno quattro postazioni di ricevimento al pubblico negli stessi locali di via Palestro, ma nel salone più ampio in modo da evitare la calca nei corridoi e oltre a tale servizio espletato dalla Simeto Ambiente, nei prossimi giorni si affiancherà anche quello prestato dal personale dell'Ufficio comunale dei Tributi in via Gramsci.

Questo servirà ad accorciare le file e agevolare i cittadini che chiedono informazioni evitando disservizi che negli ultimi giorni di febbraio erano sfociate in vere e proprie diatribe, tanto da far intervenire per più volte i militari della locale Tenenza dei carabinieri.

"Il potenziamento del personale del front office - ha detto il sindaco Ninella Caruso - ha permesso la riapertura dell'ufficio anche se ancora non è possibile averlo per due giorni alla settimana nel periodo di notifica delle bollette. La collaborazione dei nostri dipendenti per gli altri giorni della settimana in questa fase sarà utile per tutti i cittadini che chiedono chiarimenti ed hanno bisogno di ulteriori informazioni. È opportuno che in futuro - ha concluso il sindaco - appena sarà reclutato ed istruito il personale, questo servizio funzioni autonomamente per più giorni la settimana". Il front office funzionerà tutti i giovedì per l'intera giornata, esclusa la pausa pranzo.

CARMELO SANTONOCITO

V
C
L

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

Il Consorzio avvia un piano di recupero

Prima riunione del Consiglio d'amministrazione del «Consorzio etneo per la legalità e lo sviluppo» che raggruppa quindici comuni etnei con il compito di gestire i beni confiscati alla mafia. Si è tenuta ieri a Palazzo Minoriti (foto), contestualmente all'assemblea dei sindaci dei comuni interessati. Presidente del Cda è Lucio Guarino, direttore tecnico del Consorzio che cura i beni confiscati alla mafia nella provincia di Palermo, presidente dell'assemblea dei sindaci è stato l'assessore Giancarlo Bonfiglio, delegato del sindaco di Acicatena, Raffaele Nicotra (che presiede il



Consorzio). Nel corso dell'incontro è stato ratificato l'ingresso della Provincia regionale nel Consorzio e i Comuni sono stati invitati a presentare una "mappa" dei beni che ricadono nei rispettivi territori con i relativi progetti per la loro eventuale ristrutturazione ed utilizzazione. Il tutto per poter stilare un piano di recupero integro dei beni confiscati (che

passeranno alla proprietà del Consorzio) e per valutare la possibilità di accedere ai fondi europei stanziati proprio per il "recupero" dei beni confiscati alla criminalità organizzata. La lista dei beni e la progettualità ad essi collegata, dovrebbe essere pronta entro la metà del mese di maggio in modo da poter attivare al più presto tutta la procedura per accedere ai fondi europei previsti da uno specifico Pon. Il Consorzio terrà conto, nell'utilizzo dei beni confiscati, delle realtà che attualmente funzionano venendo incontro alle esigenze dei Comuni che, finora, hanno ben operato.

» n- ito a- is- e- ». n- e- le o- ze e- 1- 1- 3- 3- le 1-